

14 febbraio, VI Domenica del Tempo Ordinario, anno B

Quante persone ha già incontrato Gesù nel vangelo di Marco: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, l'indemoniato nella sinagoga di Cafarnaò e la folla, la suocera di Pietro...e oggi un lebbroso, un emarginato, un escluso, un impuro obbligato a stare solo, fuori dai villaggi (cfr Lv 13,46).

È attraverso tutti questi incontri, narrando le sue azioni, le domande e affermazioni su di lui, che l'evangelista Marco ci sta pian piano rivelando l'identità di Gesù e ci aiuta a comprendere chi è veramente. Sì, Gesù è colui che compie azioni straordinarie, ma allo stesso tempo è colui che desidera ancora rimanere nascosto: non vuole che si sappia chi è solo attraverso ciò che compie, perché a questo punto del nostro cammino di sequela può essere ancora facilmente frainteso. Sì, come i primi quattro discepoli, siamo stati chiamati a seguirlo, ma la nostra fede è ancora piccola, immatura, non è ancora illuminata dalla luce della Pasqua, ha ancora e continuamente bisogno di essere sorretta e nutrita dallo Spirito, perché siamo ancora per strada e il regno è già, ma non ancora.

Anche se Gesù, dopo essersi ritirato in disparte per pregare, se ne era andato via da Cafarnaò annunciando nelle sinagoghe in tutta la Galilea e scacciando demoni (cfr Mc 1,39), la sua è proprio una storia di incontri. In questa sua missione, quella di annunciare il vangelo di Dio dicendo che il tempo è compiuto e si è avvicinato il regno di Dio (cfr Mc 1,14-15), gli viene incontro un lebbroso che lo muove a compassione chiedendogli: *“Se tu vuoi, puoi guarirmi”* (Mc 1,40).

Se tu Gesù vuoi, tu Gesù puoi...

Questo lebbroso deve aver sentito raccontare di Gesù, di quanto aveva già compiuto a Cafarnaò e nella Galilea e deve essere proprio vero che tutti lo cercano, che tutti lo vogliono incontrare: chi non sta al centro sa che Gesù è il solo capace di incontrare davvero, disponibile ad ascoltare e aiutare ogni essere umano.

Gesù è mosso a compassione e agisce subito con un gesto clamoroso: egli tocca e si lascia toccare da un impuro, abbattendo ogni muro pregiudiziale nei confronti di questo lebbroso, di questo uomo malato ed emarginato, e lo riabilita, lo purifica e lo sana. Gesù però lo ammonisce e subito lo manda via dicendo: *“guarda di non dire niente a nessuno, ma va' via, mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione le cose che ha ordinato Mosè, come testimonianza per essi”* (Mc 1, 42-43).

È facile riconoscere in Gesù il Signore quando tutto va bene, quando pensiamo di stare bene...Gesù non è questo tipo di Signore, egli è sì venuto per farci partecipi della sua vita divina, ma non nel modo in cui ce lo aspettiamo noi. *“Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: “Eccolo qui”, oppure: “Eccolo là”. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!”* (Lc 17, 20-21). È questo il motivo per cui Gesù non vuole che il lebbroso purificato racconti quanto gli è accaduto, non vuole essere cercato come un grande taumaturgo. Egli è sì potente, ma non al modo degli uomini: la sua potenza sta nella sua umiltà, nella sua mitezza e nella sua relazione con il Padre, che è venuto a condividere con noi per riabilitarci come figli e fratelli.

Con pazienza accettiamo di incamminarci in questa avventura di sequela, mai conclusa e mai uguale a sé stessa, con i suoi passi avanti e suoi passi indietro, insieme ai discepoli, per convertirci e avere fede nella lieta notizia: il regno di Dio si è fatto vicino e il tempo propizio è adesso (cfr Mc 1,15).